



## Bullismo, i ragazzi si fidano in rete

Oltre mille studenti iscritti al corso on-line. I docenti: «Mail anonime per aiutarli a parlare»

«È il piccolo bullismo quello che fa male. Ma i ragazzi hanno paura di parlare, anche se sanno». Dice così Dina Maragno, docente di matematica e tecnologie multimediali al "Roccati" di Rovigo. Per questo, a margine della presentazione a Palazzo Celio del nuovo corso on-line dedicato a "Giovani e tecnologie" promosso dalla Provincia e dell'arricchimento dello Sportello multimediale del Cur, l'insegnante si fa ambasciatrice delle richieste che le sono arrivate da «una decina di studenti» delle classi che dal 7 marzo seguono le lezioni sul web. «Mi hanno chiesto che le loro domande agli esperti che tengono le lezioni, in particolare agli uomini della Polizia postale, non vengano pubblicate e le risposte siano private. Altrimenti non hanno il coraggio di fidarsi, soprattutto sul bullismo», spiega Maragno. Un suggerimento subito accolto dai curatori del sito, che hanno promesso di pensarci.

Che i piccoli tiranni crescano anche nei corridoi delle scuole polesane lo confermano i docenti. «In 30 anni di insegnamento - dice Maragno - di bulli ne ho visti tutti gli anni. Certe ragazze, che magari hanno una corporatura sbagliata, si vergognano di andare alla lavagna non perché non sanno la lezione, ma

perché la classe, quando voltano le spalle, le prende in giro. Poi ci sono quelli che sono stati "vittime" alle elementari e alle medie, e ancora alle superiori si portano dietro questi problemi. Una ragazzina mi ha confidato che quando era piccola la maestra le diceva che non capiva niente di matematica e i compa-

fino al 1999, c'erano 13enni che giravano con il coltello a serramanico».

E di bullismo, seppur nella sua versione "riflessa" sul grande schermo del web, si parlerà anche durante le cinque lezioni del corso on line, giunto alla quinta edizione, che quest'anno ha ottenuto un grande successo,



I relatori alla presentazione in Provincia del corso su giovani e tecnologie

gni la schernivano quando sbagliava: oggi lo vive ancora come un incubo». Marina Ubertone, un'altra docente del Roccati, chiarisce che «il nostro istituto è un paradiso: qui c'è una grande attenzione a prevenire il bullismo. Altrove di prevaricazioni ne ho viste: nelle medie del Baso Polesine, dove ho insegnato

con 24 scuole e 56 classi iscritte, per un totale di oltre mille studenti. «Al bullismo abbiamo dedicato il corso 2007 - spiega l'assessore provinciale all'Istruzione Laura Negri - ma abbiamo deciso di tornarci su, perché oggi alcune prevaricazioni si esplicano anche attraverso i filmati messi su Youtube». Fortunata-

mente, come spiega Ciro Pellone, dirigente regionale del compartimento di Polizia postale e delle comunicazioni del Veneto, «la Stradale di Internet», «in regione non ci sono segnali allarmistici per quanto riguarda il bullismo on-line, come pure per la cyber-pedofilia, temi che noi teniamo sotto stretto controllo».

Se le lezioni del corso riguarderanno tutti i pericoli della rete, il "gap" fra genitori e figli sulle nuove tecnologie, l'adolescenza e la sessualità, anche lo Sportello multimediale istituito l'anno scorso dal Consorzio università di Rovigo e co-promosso dalla Provincia, si arricchisce di nuovi contenuti, scelti attraverso un'indagine condotta sul 75 per cento delle scuole della provincia. In pole-position con il 20 per cento sono stati gettonati il tema delle dipendenze da alcol e droghe e quello delle nuove tecnologie, seguiti, con il 10 da disturbi alimentari, disturbi psicologici, sessualità e diversità culturale, tutti entrati di diritto nel sito, come ha chiarito il presidente del Cur Giorgio Marassi. Su input dei docenti, Marassi ha promesso anche per quest'anno il concorso che tanto successo ebbe nel 2007 e che, questa volta, potrebbe riguardare i nuovi linguaggi "abbreviati" degli sms. Come premio l'oggetto del desiderio degli adolescenti: ricariche per il telefonino.

Camilla De Mori